

Alberto Comparini

Introduzione

Il libero volere di Massimo Bontempelli

Un incendio divampato alla Biblioteca Nazionale di Torino nel 1904 ci ha privato di numerosi documenti che ci avrebbero aiutato a ricostruire accuratamente gli studi di Massimo Bontempelli presso la Regia Università di Torino, che egli frequentò dal 1897 al 1902,¹ conseguendo tre lauree – in giurisprudenza (10 luglio 1899, valutazione: 90/110),² filosofia (20 dicembre 1901, valutazione: 93/100)³ e in lettere (16 luglio 1902, valutazione: 107/110) –,⁴ nonché due abilitazioni all'insegnamento di materie letterarie⁵ e filosofiche.⁶

¹ Della carriera universitaria di Bontempelli possediamo solo il registro degli anni accademici 1899-1900, 1900-1901, 1901-1902. Come si legge nelle «Annotazioni diverse» del registro del 1899-1900, Bontempelli fu ammesso al «3° [anno di] Fil[osofia] in virtù della circ[olare] min[isteriale] 19.12.1899. S'iscrisse durante gli studi di legge ai corsi liberi di letteratura italiana negli anni 96-97, 97-98 e 98-99 – e di letterature neolatine nell'anno 1898-99 superandone i relativi esami con punti 30/30 in letteratura italiana e 30/30 in Letterature neolatine». Nell'a.a. 1899-1900, Bontempelli ha seguito i seguenti corsi obbligatori: Letteratura latina (Stampini), Letteratura greca (Fraccaroli), Storia antica (Cipolla), Geografia (Hugues), Filosofia teoretica (D'Ercole), Storia della filosofia (Bobba), Glottologia (Pezzi), Pedagogia (Allievo), Fisiologia (Mosso), Storia moderna (Cipolla); liberi: Archeologia (Ferrero), Grammatica greca e latina (Valmaggi), Filosofia morale (Billia). E ha sostenuto i seguenti esami: Glottologia (20 giugno 1900, 28/30); Pedagogia (21 giugno 1900, 30/30), Archeologia (11 luglio 1900, 30/30), Storia moderna (9 novembre 1900, 26/30), Fisiologia (12 novembre 1900, 25/30), Geografia (14 novembre 1900, 28/30). Nell'a.a. 1900-1901, Bontempelli segue come corsi obbligatori: Letteratura latina (Stampini), Letteratura greca (Fraccaroli), Filosofia teorica (D'Ercole), Filosofia morale (D'Ercole), Storia antica (De Sanctis), Storia della filosofia (Bobba); e come corsi liberi: Storia moderna (Cipolla), Letteratura greca (Levi), Letteratura italiana (Bertana); Letteratura tedesca (Stampini). Esami sostenuti: Letteratura greca (17 giugno 1901, 28/30), Filosofia morale (22 giugno 1901, 25/30), Letteratura latina (27 giugno 1901, 27/30), Filosofia teoretica + esame biennale (13 luglio 1901, 27/30), Storia antica + esame biennale (12 novembre 1901, 21/30). Bontempelli consegue «l'esame di laurea in filosofia addì 20 dicembre 1901 punti 93/100». Nell'a.a. 1901-1902, Bontempelli è ammesso al quarto anno del corso di laurea in Lettere e segue come corsi obbligatori: Letteratura latina (Stampini), Storia moderna (Cipolla), Letteratura greca (Fraccaroli). Esami liberi: Letteratura italiana (Bertana), Letteratura latina (Giambelli), Lingua e letteratura tedesca (Stampini), Letteratura greca (Valmaggi). Nel 1902 sostiene i seguenti esami: Letteratura latina (esame annuale, 18 giugno 1902, 27/30), Letteratura greca (26 giugno 1902, 30/30 con lode), Storia moderna (11 luglio 1902, 25/30).

² Presidente della commissione: Emilio Brusa. Membri della commissione: Luigi Mattiolo, Giuseppe Carle, Gaetano Mosca, Vittorio Brondi, Michele Germano, Pasquale Jannaccone, Luigi Einaudi.

³ Presidente della commissione: Pasquale D'Ercole. Membri della commissione: Ettore Stampini, Romualdo Bobba, Gaetano De Sanctis, Italo Pizzi, Luigi Hugues, Carlo Cipolla, Andrea Cappello, Giuseppe Allievo; Rodolfo Renièr.

⁴ Presidente della commissione: Pasquale D'Ercole. Membri della commissione: Luigi Valmaggi, Gaetano De Sanctis, Domenico Pezzi, Giuseppe Fraccaroli, Romualdo Bobba, Carlo Cipolla, Attilio Levi, Rodolfo Renièr, Emilio Bertana.

⁵ Bontempelli sostenne l'esame di magistero in Lettere il 21 luglio 1902 (presidente della commissione: Pasquale D'Ercole. Commissione: Romualdo Bobba, Luigi Valmaggi, Giuseppe Fraccaroli, Roberto Renièr), superandolo con punti 50/50 (con attitudine speciale all'insegnamento del latino).

⁶ Bontempelli sostenne e superò l'esame speciale di magistero in filosofia con punti 26/30 il 21 dicembre 1901 (presidente della commissione: Pasquale D'Ercole. Esaminatori: Giuseppe Allievo).

Ciò che rimane di questo percorso universitario è il manoscritto della tesi di laurea in filosofia, *Sul libero volere. Ragionamenti quattro*, oggi conservato presso il fondo «Massimo Bontempelli papers» («Special Collections: Series II. Manuscripts, 1904-1959, Undated, Box 27, Folder 1») del Getty Research Institute di Los Angeles.⁷ Nella voce ‘Massimo Bontempelli’ (1971) del *Dizionario Biografico degli Italiani* stilata da Alberto Asor Rosa e nella cronologia della vita di Bontempelli curata da Balducci nel *Meridiano* (1978) si fa riferimento alle due lauree in filosofia e lettere, ma non a quella in legge. Inoltre, entrambi – così come Carlo Bo (e lo stesso Baldacci in un libro del 1967)⁸ – riportano l’argomento delle due tesi – libero arbitrio e le origini dell’endecasillabo –, ma nei documenti conservati presso l’Archivio Storico non vi è traccia né dei titoli né dei relatori.⁹ Il nome di Arturo Graf (1848-1913), riconosciuto da Baldacci come uno dei maestri di Bontempelli, non compare mai nei verbali delle sedute di laurea; d’altra parte, sebbene sia assai probabile che Bontempelli abbia seguito i suoi corsi di letteratura italiana quando era uno studente di legge, durante il suo percorso filosofico-letterario egli frequentò le lezioni di Emilio Bertana (1860-1934), studioso di Vittorio Alfieri, Giuseppe Parini e del romanzo del Settecento.

La cifra filosofica del pensiero di Bontempelli è stata segnalata in più sedi, non da ultimo in un intervento di Agata Irene De Villi (2010), dove la studiosa ricorda che la «formazione filosofica [di Bontempelli] costituisce la più sicura base e la più feconda riserva di una parabola poetica densa di riflessioni teoriche, che trae dalla vicinanza alla filosofia non solo l’ampiezza della sua tensione meditativa».¹⁰ In questo senso, la tesi di laurea sul libero arbitrio si presenta come una stazione inevitabilmente parziale di questo percorso filosofico, ma offre allo stesso tempo alcuni snodi teoretici che ci permettono, quantomeno, di individuare quell’incrocio di letture e di interessi che avevano formato il giovane studente Massimo Bontempelli all’inizio del Novecento.

⁷ Alvisè Memmo, nipote di Paola Masino, ha ceduto l’archivio bontempelliano nel 1992 al Getty Research Institute di Los Angeles. Prima del 1992, Bontempelli e Masino lo avevano conservato nella loro abitazione romana di viale Liegi 6.

⁸ Carlo Bo, *Bontempelli*, Padova, CEDAM, 1943; Luigi Baldacci, *Massimo Bontempelli*, Torino, Borla, 1967.

⁹ Per quanto riguarda la tesi in filosofia, nonostante Bontempelli avesse seguito diversi corsi con Pasquale D’Ercole, gli interessi di ricerca di Lorenzo Michelangelo Billia – con cui Bontempelli seguì un corso di filosofia morale – sono assai vicini a temi e autori indagati da Bontempelli nella sua tesi sul libero arbitrio: Lorenzo Michelangelo Billia, recensione a Ernest Naville, *La philosophie et la religion*, Losanna Imer, 1887, in «Rivista Italiana di Filosofia», III (febbraio 1888), 1, pp. 98-100; Billia, recensione a Naville, *La science et le matérialisme. Étude philosophique, précédé d’un discours aux étudiants suisses*, Ginevra, C. Fischbacher, 1891, in «Rivista Filosofica Scientifica», XI (febbraio 1891), 2, pp. 122-127; Billia, *Ernesto Naville ed il libero arbitrio*, Torino, Ufficio del Nuovo Risorgimento, 1900; Billia, *Sulle dottrine psicofisiche di Niccolò Malebranche*, in «Archiv für Geschichte der Philosophie», XIV (marzo 1901), 1, pp. 66-83. Per quanto riguarda la tesi sull’endecasillabo, l’ipotesi di Giuseppe Fraccaroli è particolarmente convincente, sia per il numero di esami sostenuti da Bontempelli, sia per il tema particolarmente vicino agli studi di Fraccaroli, come *D’una teoria razionale di metrica italiana* (Torino, Loescher, 1887), dove il critico cerca di rintracciare le origini dell’endecasillabo: «che l’endecasillabo nella forma sua originale quale si osserva di preferenza nella poesia popolare, si possa affrontare abbastanza da vicino con il trimetro giambico, ne sia o non ne sia la continuazione storica» (ivi, p. 196).

¹⁰ Agata Irene De Villi, *Oltre la lirica. «Il Purosangue» di Massimo Bontempelli*, in *La letteratura degli italiani. Rotte, confini, paesaggi*, Atti del XVI Congresso Nazionale dell’Associazione degli Italianisti (Genova, 15-18 settembre 2010), a cura di Alberto Beniscelli et alii, Genova, Università degli Studi di Genova, 2012 (in rete, http://www.italianisti.it/upload/userfiles/files/De_Villi_Agata_Irene_1.pdf, p. 1).

Diversamente da quanto ci si potrebbe aspettare, il nome di Nietzsche è assente nell'elaborato sul libero arbitrio. Al momento della stesura della sua tesi, Bontempelli poteva leggere in italiano solamente *Al di là del bene e del male* (1898) e *Così parlò Zarathustra* (1899), ma aveva anche a disposizione l'intera opera nietzschiana tradotta in francese sotto la direzione di Henri Albert (1869-1921) per i tipi parigini di Mercure.¹¹ Lo sguardo critico di Bontempelli, invece, si rivolge alla disputa sul libero arbitrio del 1889, portata avanti dai membri della 'Società di Psicologia' russa (MM. Grote, Lopatine, Zwiereff, Bougaief, Korsakof, Tokarsky, Astafief) sulla «Voprosy filosofii i psikhologii» («Rivista di Filosofia e Psicologia») diretta dal Grote.

Bontempelli non leggeva il russo (ma leggeva l'inglese e il francese, e in parte il tedesco), ma aveva potuto seguire l'intero dibattito – apertosi tra il 1889 e il 1890 con la pubblicazione della raccolta di saggi *O svobode voli. Opyty postanovki i rešenija voprosa* (*Il libero arbitrio. Saggi sulla maniera di porre e risolvere la questione*)¹² e del fascicolo monografico del marzo 1890 («Voprosy filosofii i psikhologii»)¹³ – sulle pagine della «Revue Philosophique de la France et de l'Étranger».¹⁴

In un appunto autografo, Bontempelli postilla alcune osservazioni sul saggio *Fondamento del dovere morale* (1892)¹⁵ del Grote – grazie alla lunga recensione di Eugène de Roberty¹⁶ pubblicata sulle pagine della «Revue philosophique de la France et de l'Étranger» nel 1892 –, inserendo la questione del libero arbitrio all'interno di uno spazio filosofico più ampio che coinvolge la filosofia kantiana¹⁷ e

¹¹ Federico Nietzsche, *Al di là del bene e del male. Preludio d'una filosofia dell'avvenire*, versione dal tedesco di Edmondo Weisel, Torino, Bocca, 1898; Nietzsche, *Così parlò Zarathustra. Un libro per tutti e per nessuno*, versione dal tedesco di Edmondo Weisel, Torino, Bocca, 1899; *Oeuvres complètes de Frederic Nietzsche*, a cura di Henri Albert, Parigi, Mercure, 1872-1888.

¹² *O svobode voli. Opyty postanovki i rešenija voprosa*, stat'i Grote, Lopatina, Bugaeva, Korsakova, Tokarskago, Astaf'eva, in «Trudy Moskovskogo Psikhologicheskogo Obshestva» (Mosca, 1889), izd. pod redaktsiyey Prof. N.Ja. Grote, Vyp. III.

¹³ Sulla rivista del Grote nel 1890 comparvero i seguenti articoli: Lopatine, *La dottrina morale di Kant*, N.I. Kareev, *Sul libero arbitrio da un punto di vista della teoria dell'evoluzione storica*, Grote, *Le questioni vitali della psicologia*, in «Voprosy filosofii i psikhologii», II (9 marzo 1890), 4, pp. 65-82, 113-142, 143-194. A riguardo si veda la recensione di Eugène de Roberty, in «Revue Philosophique de la France et de l'Étranger», XVI (giugno 1891), 31, pp. 330-336.

¹⁴ *Le libre arbitre. Essais sur la manière de poser et de résoudre la question*, articles de MM. Grote, Lopatine, Bougaief, Korsakof, Tokarsky, Astafief, in *Études de la Société de Psychologie de Moscou* (Mosca 1889), par Grote, livraison III, recensione di Ferdinand Lannes, in «Revue Philosophique de la France et de l'Étranger», XV (dicembre 1890), 30, pp. 215-222.

¹⁵ Grote, *Fondamento del dovere morale*, in «Voprosy filosofii i psikhologii», III (20 marzo 1892), 12, pp. 146-164.

¹⁶ Cfr. «Revue philosophique de la France et de l'Étranger», XVII (dicembre 1892), 34, pp. 666-668.

¹⁷ Di Immanuel Kant, si vedano i seguenti testi citati da Bontempelli: Kant, *Idée d'une histoire universelle au point de l'humanité* [*Idee zu einer allgemeinen Geschichte in weltbürgerlicher Absicht*], in «Berlinische Monatsschrift», I (novembre 1784), 4, pp. 385-411; *Idea di una storia universale dal punto di vista cosmopolitico*, 1784; Kant, *Grundlegung zur Metaphysik der Sitten*, Riga, Johann Friedrich Harknoch, 1785; *Critica della ragion pura* [*Kritik der reinen Vernunft*, 1781 1787], *Critica della ragion pura pratica* [*Kritik der praktischen Vernunft*, 1788] e *Fondazione della metafisica dei costumi* [*Grundlegung zur Metaphysik der Sitten*, 1785]. Si vedano anche i saggi su Kant citati e discussi nella tesi: Théophile Desdouts, *Déterminisme de Kant, Dernière évolution du Déterminisme de Kant dans l'École positiviste*, in *De la liberté et des lois de la nature. Discussion des théories panthéistes et positivistes sur la volonté*, Parigi, Thorin, 1868, pp. 29-53, pp. 110-153; Carlo Cantoni, *Emanuele Kant*, vol. I, *La filosofia teoretica*, Milano, Brigola, 1884; Lopatine, *La dottrina morale di Kant*, in «Voprosy filosofii i psikhologii», II (9 marzo 1890), 4, pp. 65-82; David Major, *The Principle of Teleology in the Critical Philosophy of Kant*, Itaca, Andrus & Church, 1897; Ralph Barton Perry, *The Abstract Freedom of Kant*, in «Philosophical Review», IX (novembre 1900), 6, pp. 630-647.

schopenhaueriana,¹⁸ cioè tra il dovere morale e la sua ragione d'essere. Come il Grote, Bontempelli mira a sciogliere questa antinomia, cercando di sviluppare un modello filosofico tale da poter garantire la condizione universale dello spirito attraverso una lettura kantiana (il Kant della seconda critica) del libero arbitrio. Il linguaggio bontempelliano si muove nei territori della filosofia tedesca e francese sette-ottocentesca e della scienza giuridico-antropologica moderna. La tesi, inoltre, risente profondamente degli studi in giurisprudenza: Bontempelli cerca di conciliare la dottrina filosofica del libero arbitrio con il determinismo positivista¹⁹ – anche applicato direttamente al dominio legale – del tardo Ottocento attraverso studi interdisciplinari di criminologia moderna, come *La teoria dell'imputabilità e la negazione del libero arbitrio* (1878) di Enrico Ferri (1856-1929), *Il delitto e la libertà del volere* (1875) di Tancredi Canonico (1828-1908), *La morale ed il diritto nel naturalismo* (1884-1885) di Ferdinando Puglia, *La question de la liberté et la conduite humaine* (1897) di Paul Moriaud (1865-1934), *Law and Responsibility* (1898) di Thomas Taylor (1758-1835).²⁰

Le letture di Bontempelli non si limitano certamente agli autori sopracitati. Essi rappresentano il *Grund* da cui egli è partito per attraversare la storia del pensiero

¹⁸ Di Arthur Schopenhauer, si vedano i seguenti testi citati da Bontempelli: *Le fondement de la morale*, traduzione di Auguste Burdeau, Parigi, G. Baillière et C., 1879 [*Über die Grundlage der Moral*, 1840]; *Essai sur le libre arbitre*, traduction de S. Reinach, Parigi, G. Baillière et C., 1877 [*Über die Freiheit des menschlichen Willens*, 1840]; Schopenhauer, *La théorie du caractère intelligible et du caractère empirique dans Kant. Thèorie de la Liberté*, in *Le fondement de la morale*, traduzione di Burdeau, Parigi, G. Baillière et C., 1879, I, §60, pp. 80-86; *De la quadruple racine du principe de la raison suffisante. Dissertation philosophique*, traduzione di Jean Alexandre Cantacuzène, Parigi, G. Baillière et C., 1882.

¹⁹ Cfr. Jules Simon, *Le devoir*, Parigi, Hachette, 1854; Alfred Fouillée, *La liberté et le déterminisme*, Parigi, Librairie philosophique de Ladrange, 1872; Edmond Clay, *Le sens commun contre le déterminisme*, in «Revue Philosophique de la France et de l'Étranger», XIV (giugno 1889), 27, pp. 463-487; George Fonsegrive, *La causalité efficiente*, Parigi, Alcan, 1893. Bontempelli si rifà particolarmente alle teorie di Félix Le Dantec: *Les théories néo-lamarckiennes*, in «Revue Philosophique de la France et de l'Étranger», XXII (dicembre 1897), 44, pp. 449-475; *Le déterminisme biologique et la pensée consciente*, Parigi, Alcan, 1897.

²⁰ Cfr. Luigi Lucchini, *I semplicisti (antropologi, psicologi e sociologi) del diritto penale*, Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1886; Enrico Ferri, *La teoria dell'imputabilità e la negazione del libero arbitrio*, Firenze, Barbèra, 1878; Luigi Taparelli, *Saggio teoretico di diritto naturale appoggiato sul fatto*, Palermo, Stamperia d'Antonio Muratori, 1840; Ferdinando Puglia, *La morale ed il diritto nel naturalismo. Primo articolo*, in «Rivista di Filosofia Scientifica», IV (luglio 1884-dicembre 1885), 4, pp. 318-334; Puglia, *La morale ed il diritto nel naturalismo. Secondo articolo*, in «Rivista di Filosofia Scientifica», IV (luglio 1884-dicembre 1885), 4, pp. 449-466; Elme Marie Caro, *Problèmes de morale sociale. La morale indépendante, les théories contemporaines sur le droit naturel, le droit de punir, le progrès social, la destinée humaine, d'après les nouvelles école scientifique*, Parigi, Hachette, 1876; Raffaele Garofalo, *Di un criterio positivo della penalità*, Napoli, Leonardo Vallardi, 1880; Enrico Ferri, *I nuovi orizzonti del diritto e della procedura penale* [1881], Bologna, Zanichelli, 1884; Tancredi Canonico, *Il delitto e la libertà del volere. Cenni*, Torino, Paravia, 1875; Thomas Taylor, *The Law and Responsibility*, in «The Philosophical Review», VII (maggio 1898), 3, pp. 276-285. Bontempelli, inoltre, fa riferimento anche ad altre dottrine conciliative, tra cui Théophile Desdouits, *De la liberté et des lois de la nature. Discussion des théories panthéistes et positivistes sur la volonté*, Parigi, Thorin, 1868, e Macris, *Conciliation du libre arbitre avec le déterminisme scientifique*, Paris, Vigot, 1898. Sebbene tra i libri ricevuti dalla «Revue Philosophique de la France et de l'Étranger» figurino anche il testo di Macris (XXIII, giugno 1898, 45, p. 673), non vi è traccia di tale saggio nei cataloghi delle principali biblioteche nazionali europee e americane.

occidentale sul libero arbitrio,²¹ il cui punto di inizio è dato dall'*Etica* di Aristotele, che Bontempelli poteva leggere nell'edizione 1888 curata da Santa Ferrari.²²

In questo ambito di studi, Aristotele è chiaramente una figura imprescindibile, ma, come suggeriscono le altre letture che compongono l'apparato bibliografico della tesi, ciò che interessa a Bontempelli è l'incrocio tra diritto ed etica nella discussione sul libero volere: la cifra morale che egli indaga, infatti, è intimamente connessa alle azioni (in particolare nei territori della legge) dell'uomo, a ciò che Adolphe Quetelet (1796-1874) definì in un fondamentale saggio 'physique sociale',²³ e che le scuole di pensiero italiane e francese²⁴ hanno allargato a quella psichica; su questo ultimo, centrale aspetto, Bontempelli si richiama spesso alle teorie di Cesare Lombroso (1835-1909), i cui studi di carattere interdisciplinare (antropologia, diritto, filosofia)²⁵ apparvero al giovane Bontempelli come un necessario termine di confronto per indagare le problematiche metodologiche derivanti dall'esistenza del libero arbitrio – problematiche che né Aristotele e San Tommaso, né Christian Wolff (1679-1754) e l'abate Rosmini (1797-1855) erano stati in grado di argomentare adeguatamente, secondo Bontempelli.²⁶

I quattro ragionamenti che compongono l'elaborato di Bontempelli ruotano attorno alla dialettica tra stimolo («motivo accidentato») e volontà («vero motivo»), tra attività inferiori e superiori dello spirito, e di come l'universalità, da una parte, e la causalità, dall'altra, regolino il passaggio, di natura aristotelica, dalla 'deliberazione del fine' (βούλησις) alla 'scelta dei mezzi' (προαίρεσις).

²¹ In questo caso il testo di riferimento è George Fonsegrive, *Essai sur le libre arbitre. Sa théorie et son histoire*, Parigi, Alcan, 1887. Dello stesso autore si veda anche *La causalité efficiente*, Parigi, Alcan, 1893.

²² *L'etica di Aristotele*, riassunta, discussa ed illustrata da S. Ferrari, Roma, Paravia, 1888. Cfr. il saggio di Giuseppe Zuccante, *La dottrina della volontà nell'«Etica nicomachea» di Aristotele*, in *Saggi Filosofici*, Torino, Loescher, 1892, pp. 341-402.

²³ Adolphe Quetelet, *Sur l'homme et le développement de ses facultés, ou Essai de physique sociale*, Parigi, Bachelier, 1835. Cfr. anche Giuseppe Tarozzi, *La necessità nel fatto umano. Studio filosofico-sociale*, Torino, Loescher, 1897.

²⁴ Naville, *La physique et la morale*, in «Revue Philosophique de la France et de l'Étranger», IV (giugno 1879), 7, pp. 265-286; Naville, *L'Hypnotisme et le libre arbitre*, in *Séances et travaux de l'Académie des sciences morales et politiques*, a cura di Charles-Henri Vergé e Jules Simon, Parigi, Picard, 1886, pp. 677-694; Bernard Perez, *L'éducation morale dès le berceau. Essai de psychologie appliquée*, Parigi, Alcan, 1888; Hippolyte Taine, *De la volonté*, André Lalande, *Le congrès international de philosophie*, in «Revue Philosophique de la France et de l'Étranger», XXV (dicembre 1900), 50, pp. 441-475, 481-508; Henri Bergson, *Sur l'origine psychologique de notre croyance à loi de causalité*, in 'Actes du Premier Congrès International de Philosophie' (Parigi, 1-5 agosto 1900), in «Revue de Métaphysique et de Morale», VIII (settembre 1900), 5, pp. 655-660.

²⁵ Cesare Lombroso, *Considerazioni sul processo Passannante*, in «Giornale internazionale di scienze mediche», n.s., I (giugno 1879), 1, pp. 577-599; Lombroso, *L'uomo delinquente in rapporto all'antropologia, giurisprudenza e alle discipline carcerarie*, Torino, Bocca, 1896; *Histoire des progrès de l'anthropologie et de la sociologie criminelles pendant les années 1895-1896*, in 'Congrès International d'Anthropologie Criminelle', atti della Session (Ginevra, 24-26 agosto 1896), Ginevra, Georg & C°, Libraire-Éditeur, 1897, pp. 187-199. Cfr. anche 'Primo Congresso Internazionale d'Antropologia Criminale' (Roma, novembre 1885); 'Deuxième Congrès International d'Anthropologie Criminelle' (Ginevra, 24-29 agosto 1896).

²⁶ Christian Wolff, *Psychologia empirica. Methodo scientifica pertractata, qua ea, quae de anima, indubia experientiae fide constat, continentur et ad solidam universae philosophiae practicae ac theologiae naturalis tractationem via sternitur*, Francofurti & Lipsiae, prostat in Officina libraria Rengeriana, 1732; Antonio Rosmini, *Storia comparativa e critica de' sistemi intorno al principio della morale*, Milano, Pogliani, 1837; Rosmini, *Antropologia in servizio della morale*, Milano, Bocca, 1838.

Data anche la brevità e la finalità dello scritto, nonché la complessità dell'argomento preso in esame, Bontempelli non intende trarre conclusioni definitive sulla natura del libero arbitrio, bensì sviluppare un «metodo» (semantico, transtorico e analitico) per problematizzare una visione unilateralmente cristiana (o teologica), secondo la lezione di San Tommaso, della volontà, come rimarca Bontempelli alla fine del primo ragionamento.

Tra il secondo e il terzo, Bontempelli si muove con sicurezza e con spirito critico nel *mare magnum* filosofico che costituisce l'universo del libero arbitrio: da Spinoza (1632-1677) a Malebranche (1638-1715) passando attraverso la lezione di Hobbes (1598-1679), il giovane studente riporta il dibattito aristotelico fino alla fine dell'Ottocento, trovando negli insegnamenti di Henri Bergson (1859-1941) un inaspettato quanto solido punto di riferimento per indagare la sfera ora psichica, ora fenomenologica, delle azioni dell'uomo, senza ricadere, come voleva il positivismo francese, in una relazione genetica tra *actus* e *actio*.

La critica si è recentemente interrogata su una eventuale formazione psicanalitica (freudiana) di Bontempelli tra gli anni dieci e venti del Novecento (in particolare ne *La vita intensa* e *La vita inoperosa*, 1919-1921),²⁷ «mediata magari dalla lettura di Bergson»,²⁸ mentre di Freud non c'è traccia, né nel materiale archivistico conservato al Getty Research Institute, né tra le pagine della tesi di laurea – il che non esclude necessariamente una conoscenza, anche sommaria, dell'opera di Freud da parte di Bontempelli.

L'Essai sur les données immédiates de la conscience (1889) e *Sur l'origine psychologique de notre croyance à loi de causalité* (1900) di Bergson²⁹ figurano tra i testi maggiormente frequentati dallo scrittore italiano sia nella stesura che nell'elaborazione di una teoria fenomenologica del libero arbitrio, supportata dai lavori di Charles Renouvier (1815-1903), Ernest Naville (1816-1909), Émile Boutroux (1845-1921) e della scuola italiana, capeggiata da Iginò Petrone (1870-1913) e Filippo Masci (1844-1922), contro i limiti del determinismo meccanico, biologico, psicologico e sociologico, nei confronti dei quali già Arthur Schopenhauer si era espresso negativamente nei saggi sul libero arbitrio, che Bontempelli aveva letto in traduzione francese.³⁰

²⁷ Cfr. Vita Giordano, *Introduzione. Che cos'è la metanarrativa*, in *Dalle avventure e ai miracoli. Massimo Bontempelli fra 'Narrative' e 'Metanarrative'*, Leicester, Troubadour, 2009, pp. XVII-XXVIII, p. XX.

²⁸ Marco Favero, «La cliente del piano di sotto». *Il racconto come motto di spirito*, in *Il racconto e il romanzo filosofico nella modernità*, a cura di Anna Dolfi, Firenze, Firenze University Press, 2013, pp. 271-285, p. 272.

²⁹ Henri Bergson, *Essai sur les données immédiates de la conscience*, Parigi, Alcan, 1889; Id., *Sur l'origine psychologique de notre croyance à loi de causalité*, cit.

³⁰ Charles Renouvier, *Les dilemmes de la métaphysique pure*, Parigi, Alcan, 1901; Naville, *Le libre arbitre. Étude philosophique*, deuxième édition, revue et corrigée, Parigi, Alcan, 1898; Émile Boutroux, *Socrate, fondateur de la morale*, Orléans, Imprimer Paul Colas, 1883; Boutroux, *De la contingence des lois de la nature*, deuxième édition, Parigi, Alcan, 1895; Boutroux, *De l'idée de loi naturelle dans la science et la philosophie contemporaines*, corso di filosofia alla Sorbona, in «Revue des Cours et Conférences», Parigi, Alcan, 1895; Iginò Petrone, *Dei limiti del determinismo scientifico*, Modena, Vincenzi e nipoti, 1900; Filippo Masci, *L'idealismo indeterminista. Parte I: I precedenti dell'indeterminismo critico, l'agnosticismo e il conflitto tra la religione e la scienza*, in «Atti della Reale Accademia di Scienze Morali e Politiche di Napoli», vol. XXX Napoli, Tipografia della Regia Università, 1899, pp. 35-88; Masci, *L'idealismo indeterminista. Parte II: L'indeterminismo metafisico e l'indeterminismo critico*, in «Atti della Reale Accademia di

Diversamente da Schopenhauer, Bontempelli rifiuta il principio dell'*operari sequitur esse*, per il quale l'«*operari* è determinato e necessitato dall'*esse*», sicché tale tentativo di conciliazione tra libertà, metafisica e determinismo non può che portare necessariamente allo scetticismo, «perché se alla ragione non si attribuisce un valore assoluto ed universale si dovrà toglierle completamente ogni valore». Del resto, prosegue Bontempelli in uno dei paragrafi finali del quarto ragionamento,

Noi non siamo, come Edipo, sottomessi ad un potere superiore invincibile; e nemmeno abbiamo ricevuto dalla natura, come credeva il Leibnitz, un carattere del tutto formato. Noi possiamo per lo contrario, impiegandovi i mezzi convenienti, migliorare il nostro carattere [...]. Esso carattere è formato dalle circostanze e dalla nostra esistenza (l'organismo compreso), ma il nostro desiderio di foggiarlo in un dato modo è pure una di tali circostanze, e non la meno efficace [...]. In noi è dunque la facoltà di modificare, *se vogliamo*, il nostro carattere.

Ne *L'avventura novecentista* (1938), Bontempelli sosterrà che «oggi più che alla filosofia (che nell'idealismo ha raggiunto il limite non oltrepassabile del suo cammino) sta all'arte il compito di trovare e rappresentare le verità superiori».³¹ Tuttavia, dietro la necessità di riformare l'orizzonte estetico delle forme dell'arte contemporanea, di «modificare», per usare le parole del giovane studente Massimo Bontempelli, «il nostro carattere», risiede un desiderio conoscitivo che nasce dal sentimento primordiale della filosofia (θαυμάζειν), quello «spettacolo dell'essente della molteplicità dell'essente [che ci] afferra e sconvolge», grazie al quale il mondo diventa sede di una perenne «interrogazione»³² dell'essere: «in questo sopramondo», che emerge dalla tensione tra filosofia ed estetica, «in questa sfera superiore, in questa serie di atmosfere generate nell'animo di colui che vede o sente, in questo solo va giudicata l'opera d'arte, qualunque opera d'arte».³³ Se vogliamo intraprendere, sulle ali dell'Ippogrifo di *Giro del Sole* (1941), un nuovo viaggio alla riscoperta di Bontempelli, i quattro ragionamenti intorno al libero arbitrio costituiscono un'imprescindibile tappa per recuperarne le radici e osservare gli incunaboli di un pensiero costantemente *in fieri* e in dialogo con le poetiche europee del Novecento e con la storia della filosofia occidentale.

Scienze Morali e Politiche di Napoli», vol. XXX, §3, *L'indeterminismo fenomenistico del Renouvier*, §4, *L'indeterminismo critico del Boutroux*, pp. 110-115, 116-119; Schopenhauer, *De la quadruple racine du principe de la raison suffisante*, cit.; Schopenhauer, *Essai sur le libre arbitre*, traduzione francese e commento di Salomon Reinach, Parigi, Germer Baillière, 1877.

³¹ Massimo Bontempelli, *L'avventura novecentista* [1938], Firenze, Vallecchi, 1974, p. 28.

³² Massimo Cacciari, *Il labirinto filosofico*, Milano, Adelphi, 2014, p. 30.

³³ Bontempelli, *L'avventura novecentista*, cit., p. 163.

Nota al testo

Il manoscritto della tesi in filosofia *Sul libero volere. Ragionamenti quattro*, discussa da Massimo Bontempelli presso la Regia Università di Torino il 20 dicembre 1901, è conservato nel fondo «Massimo Bontempelli papers» («Special Collections: Series II. Manuscripts, 1904-1959, Undated, Box 27, Folder 1») del Getty Research Institute di Los Angeles. Il manoscritto è riposto in una cartella e si compone di 5 fascicoletti di fogli protocollo a righe, originariamente raccolti in un quaderno, per un totale di 60 carte, con numerazione autografa progressiva (cc. 1-60) a matita in alto a destra. I fascicoli contano rispettivamente le cc. 1-12; cc. 13-20; cc. 21-40; cc. 41-50; cc. 51-60. Il testo occupa il *recto* di ogni foglio, le note il *verso* del foglio precedente.

Evidenti i segni di usura.

All'interno dei fascicoli si trovano degli appunti preparatori, così suddivisi: il primo gruppo consta di tre foglietti manoscritti (I, II, III) e si trova tra il *verso* di carta 17 e il *recto* di carta 18; gli appunti sono vergati con inchiostro nero e sono di diversa dimensione (cm 14x20, scritti su *recto* e *verso*; cm 9x13, scritto su *recto*, *verso* bianco; cm 8.5x12, scritto su *recto*, *verso* bianco). Il secondo appunto preparatorio consta di un foglietto (IV, cm 19.5x14) vergato sia su *recto*, sia su *verso*, sempre con inchiostro nero, ed è stato inserito tra il *verso* di carta 33 e il *recto* di carta 34. Inoltre, nella cartella contenente i fascicoli ci sono anche altri appunti manoscritti di Bontempelli, formati sia da fogli singoli, sia da fogli doppi, per un totale di 33 carte; si tratta, verosimilmente, di appunti preparatori per la stesura della tesi.

Si è optato per dare una trascrizione semi diplomatica del testo. Dal momento che il testo si presentava in bella copia autografa gli interventi dell'editore sono stati minimi – si è mantenuta la punteggiatura originale e la forma delle parole – e sono essenzialmente consistiti nello scioglimento delle abbreviazioni dei nomi degli autori e delle opere citati da Bontempelli nei quattro ragionamenti intorno al libero arbitrio. Si è pure intervenuti numerando progressivamente le note che nel manoscritto invece ricomincia da ogni pagina. Nel manoscritto si trova un uso sistematico della sottolineatura singola per i titoli di libri, articoli e riviste scientifiche, e si è scelto di normalizzarlo attraverso l'uso del corsivo. Bontempelli, inoltre, utilizza in maniera non sistematica la doppia sottolineatura per i nomi propri: in alcuni casi per dare enfasi all'autore, in altri per indicarne la prima occorrenza nel testo. Ad ogni modo, l'uso non è del tutto sistematico, e per questo si è scelto di mantenere la non sistematicità del testo, utilizzando il maiuscolo/maiuscoletto per distinguere tra nomi propri sottolineati e nomi propri non sottolineati. Infine, si indica tra parentesi quadre la numerazione progressiva dei fogli del manoscritto.